

15460

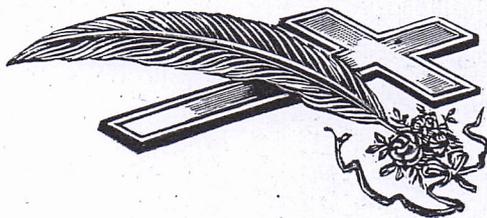
3a

ISTITUTO SALESIANO

BALUARDO LAMARMORA, 14
NOVARA

TELEFONO 17-46

Novara, 22 dicembre 1944.



CARISSIMI CONFRATELLI,

con vivo dolore vi comunico la morte del Confratello professo perpetuo

Coad. MAZZETTI CARLO

d'anni 34

avvenuta dopo lunga e penosa malattia venerdì 15 dicembre.

Umanamente parlando è sempre doloroso comunicare la morte di un Confratello, specie quando questi è ancor giovane e tanto esemplare nella sua condotta di religioso, ma ci è di conforto il pensare alla realtà salesiana che nell'altra vita, in compagnia del nostro Santo Padre D. Bosco, sempre operante nella sua Congregazione, ogni salesiano non rimarrà inoperoso.

Mazzetti Carlo era nato a Valnegrà (Bergamo) il 10 ottobre 1910 dagli ottimi genitori Giuseppe e Maria Teresa Calvi. Venuto all'Oratorio di Torino, Casa Madre, come artigiano nella sezione Calzolari, sviluppò in questo vivaio della Congregazione i buoni sentimenti di famiglia e sentì tutto il fascino della vita religiosa salesiana tanto che, al termine del suo tirocinio professionale, durante il quale aveva edificati compagni e superiori per i suoi modi garbati, per la pietà sentita ma semplice e soprattutto per il candore della vita, diede il nome a D. Bosco e col nome tutto il suo cuore generoso e puro.

Dati i momenti non è possibile raccogliere informazioni presso le varie Case del suo lavoro; tuttavia dal nostro Reverendissimo Sig. Ispettore, D. Eugenio Gioffredi, ci sono fornite notizie bastevoli per avere la fotografia morale del buon Confratello, poichè l'attuale Signor Ispettore lo ebbe novizio e confratello per più anni e col quale il caro Mazzetti si tenne sempre in intimi rapporti, come ne fa fede la copiosa corrispondenza che gli fu trovata custodita con cura. Egli asserisce: — L'offerta al Signore del caro Mazzetti fu consapevole e

completa che andò rafforzando e perfezionando nel noviziato. Durante questo anno, che coronò poi con la professione religiosa, si distinse 1°) pel suo carattere sereno ed allegro. Appena però il dovere lo richiedeva, si richiamava subito ad una riflessiva serietà. 2°) Per la sua pietà: tutta la sua giornata e la sua vita ne rimaneva influenzata. Anche in seguito quanto svolgeva veniva animato da questo spirito. Direi che furono caratteristiche della sua vita religiosa la fedeltà alle pratiche di pietà e la convinzione con cui le faceva. Provava pena e direi vera sofferenza quando vedeva nella comunità trascuratezza nelle pratiche di pietà e nella osservanza della disciplina religiosa.

Portò sempre una profonda convinzione nel suo lavoro di perfezionamento e la comprensione in lui si mutava in serietà di lavoro. Al termine del noviziato passò al Rebaudengo per il corso di perfezionamento nella sua arte e seppe così bene approfittare anche per la tecnica del lavoro che conseguì premi in qualche concorso per disegni di calzature. La vita troppo legata al laboratorio riusciva dannosa alla debole costituzione fisica e i superiori, sapendo che aveva avuto un periodo di malattia abbastanza serio, lo distaccarono per lavori di campagna ad Ivrea e poi a Montalenghe dove, con vera passione, lavorò anche in quell'incipiente Oratorio festivo. Fu sempre laboriosissimo per quanto glielo permetteva la salute: quando si trattava di lavorare non risparmiava sacrifici. Da Montalenghe passò alla Crocetta e quivi gli venne affidato l'incarico importante della porti-

neria. In questa occupazione svolge un lavoro preziosissimo. E' delicato e direi signorile nel tratto. Fidatissimo, compie ogni impegno con attenzione e precisione. Servizievole impiega ogni momento libero per soddisfare la numerosa richiesta di confratelli che gli offrivano lavori da dattilografare. Tutti i suoi lavori poi sono ordinati e chiari come la sua anima. Ha sempre impressionato la sua delicatezza per la bella virtù. In non poche circostanze ha dato prova di rigida formazione alla purezza. — Fin qui D. Gioffredi.

Per la sua salute che andava declinando il medico consigliò un clima più caldo. Venne destinato a Palermo, ma gli avvenimenti lo costrinsero a ritornare in Piemonte, assegnato a Novara.

Nel periodo trascorso in questa Casa, anche a testimonianza unanime dei confratelli, il buon Mazzetti continuò la vita edificante di osservanza religiosa, di lavoro e di pietà. Gli fu affidato l'ufficio di segretario del Ginnasio-Liceo Scientifico. Il Preside, col quale ebbe continuamente contatto per il disbrigo delle pratiche scolastiche, ha per lui grande ammirazione: l'ordine, la precisione, la elegante scrittura e la pulizia in tutta la non poca e facile corrispondenza, erano sue proprietà; sembrava davvero l'individuo fornito delle doti necessarie per tale ufficio e faceva tanto onore alla Scuola stessa. Grave quindi è anche per questo lato la perdita del caro Mazzetti.

Gustava finamente la musica e si prestava con slancio per le recite a sollievo dei giovanetti interni ed oratoriani ed in questo modo teneva fede a una nobilissima tradizione del coadiutore salesiano nelle nostre Case.

L'anno passato con un gruppo di giovani artigiani da lui ben preparati, volle fornire il servizio del Piccolo Clero all'altare della Madonna nel mese di Maggio e di questo ne provava grande gioia e mi diceva che gli sembrava di rivivere i bei tempi dell'Oratorio, quando anch'egli con altri compagni faceva corona d'onore intorno all'altare dell'Ausiliatrice.

Nei mesi di giugno-luglio cominciò a notare una impressionante diminuzione delle forze fisiche e siccome, nonostante tutte le cure possibili, non si riaveva, il medico consigliò l'entrata all'Ospedale, affine di poter meglio studiare la causa di tale deperimento. Dopo un mese di degenza lo rilasciava leggermente migliorato, ma a me faceva capire che difficilmente forse si sarebbe potuto riprendere. Lo aveva trovato affetto da Linfogramuloma maligno, per cui tutta la circolazione era interes-

sata e la scienza non conosceva ancora la cura efficace.

In infermeria condusse la sua vita tra il letto e la sedia con degli alti e bassi, ma sempre con la speranza di guarigione. Suo conforto il poter avere la Messa quotidiana, ricevere la Santa Comunione e la visita dei Confratelli. Sua pena maggiore vedersi inoperoso e questo tanto lo affliggeva che sovente prorompeva in pianto. Negli ultimi tempi, per l'aumentata sua sensibilità, nel ricordare i cari parenti lontani, specie la sorella e nipotini del paese nativo, si commoveva e usciva in espressioni di tanto affetto.

All'Immacolata con uno sforzo volle ancora assistere alle funzioni solenni nel Santuario e a pranzo ci rallegrò con la venuta a mensa con noi. Dopo qualche giorno non ebbe più le forze per lasciare il letto ed andò visibilmente declinando.

Nel giorno ottavo dell'Immacolata ricevette ancora la Santa Comunione e poi, chiedendolo egli stesso, gli fu amministrata l'Estrema Unzione. Poco dopo improvvisamente entrò in agonia e alle undici e quarantacinque, circondato dal Signor Ispettore e da altri Confratelli che gli recitavano le preghiere dei moribondi, cessava il suo leggero respiro ed il volto si componeva nella serenità di chi si addormenta: egli veramente si era addormentato nel Signore. Beati mortui qui in Domino moriuntur.

La mattina di domenica 17 furono celebrati in forma decorosa e commovente i funerali ai quali con la Casa presero parte i giovani dell'Oratorio festivo, un buon numero di allievi esterni della Città, rappresentanze di Istituti religiosi maschili e femminili, nonchè amici dell'Opera salesiana.

Cari Confratelli, il buon Mazzetti nella sua breve esistenza ha lavorato e sofferto assai. Il ricordo delle sue virtù ci fa del bene. La sua scomparsa ancora in età buona ci faccia realizzare salesianamente la raccomandazione dell'Apostolo: — Dum tempus habemus operemur bonum.

Mentre lo raccomando ai vostri fraterni suffragi vogliate pure ricordare questa Casa e chi si professa vostro affezionatissimo confratello in D. Bosco Santo

SAC. ANTONIO BERNARDI
DIRETTORE

Dati per il necrologio: Coad. Mazzetti Carlo, nato a Valnegrà (Bergamo) il 10 ottobre 1910, morto a Novara il 15 dicembre 1944 a 34 anni di età e 14 di professione.

